

ANNA
OLIVERIO FERRARIS
**PICCOLI BULLI
E CYBERBULLI
CRESCONO**

Come impedire che la violenza
rovini la vita ai nostri figli



Caro Lettore,

la collana Parenting che qui presento è il frutto di una collaborazione con BUR nata per offrire a tutti – genitori, educatori, insegnanti – alcuni strumenti **per conoscere meglio i ragazzi di oggi**, i loro rapporti e le loro esigenze.

Nella mia esperienza di terapeuta, fondata sull'attenzione al mondo dei bambini e degli adolescenti, ho riscontrato nell'ultimo decennio un aumento della domanda di supporto da parte degli adulti, sempre meno a loro agio nella comprensione delle nuove generazioni. La società di oggi muta sempre più velocemente: **i ragazzi di oggi non sono i ragazzi di vent'anni fa**, e nemmeno di dieci. Sempre più, quindi, gli adulti faticano a reperire nella memoria della loro gioventù gli strumenti, e gli esempi di vita, utili a capire i più giovani. Allo stesso modo, anche molti libri che hanno aiutato generazioni di adulti e insegnanti nel loro difficile compito ora cominciano a mostrare i segni del tempo, proponendo modelli e soluzioni sempre meno efficaci.

Per questo motivo abbiamo intrapreso con BUR un lavoro di ricerca di testi adatti al mondo di oggi: lo abbiamo fatto da lettori, proponendo libri stranieri importanti per il pubblico italiano; da editori, andando a ritrovare quei titoli "classici" che ancora oggi hanno molto da dire; soprattutto lo abbiamo fatto da ricercatori, proponendo **tematiche nuove e sviluppandole in testi inediti, grazie ad alcuni tra i più autorevoli conoscitori del mondo dell'infanzia e adolescenza**. Una pubblicazione completa, quindi, che parta dalle esigenze più pressanti di genitori ed educatori e offra loro **conoscenze reali e soluzioni concrete** ai problemi che si trovano ad affrontare ogni giorno.

Questo è l'obiettivo del nostro lavoro: proporre in un percorso esauritivo tutti gli strumenti che servono a intraprendere questo importante **viaggio verso la comprensione e la costruzione della nuova famiglia**.

Perché se il mondo è cambiato radicalmente, e i nostri figli sono così diversi, rimangono immutati il privilegio e la gioia di poterli accogliere alla nascita, accompagnarli nella crescita e aiutarli a diventare adulti.

Ed è per loro che noi abbiamo bisogno di diventare **genitori e insegnanti nuovi**, che sappiano comprenderli e offrir loro il supporto necessario: questa è la missione della collana Parenting.

Gustavo Pietropolli Charmet

GUSTAVO PIETROPOLLI CHARMET è uno dei più importanti psichiatri e psicoterapeuti italiani. È stato primario in diversi ospedali psichiatrici e docente di Psicologia Dinamica all'Università Statale di Milano e all'Università di Milano Bicocca. Nel 1985, con l'appoggio di Franco Fornari e con altri soci, ha fondato l'Istituto Minotauro di cui è stato presidente fino al 2011. Attualmente è docente della Scuola di Psicoterapia dell'Adolescenza ARPAD Minotauro, presidente del CAF Onlus Centro Aiuto al Bambino Maltrattato e alla Famiglia in Crisi di Milano e Direttore Scientifico dell'Osservatorio Giovani IPRASE di Trento. È autore di numerosi saggi sull'adolescenza.

**ANNA
OLIVERIO FERRARIS**

**PICCOLI BULLI
E CYBERBULLI
CRESCONO**

Come impedire che la violenza
rovini la vita ai nostri figli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09413-9

Prima edizione BUR Parenting marzo 2017

Edizione aggiornata di *Piccoli bulli crescono*,
originariamente pubblicato da Rizzoli nel 2007.

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

INTRODUZIONE

In un video su internet un ragazzo autistico viene insultato e picchiato dai suoi compagni di classe. La scena è filmata e inviata alla rete. Sarà cliccata centinaia di volte. I bulli hanno 16 anni. Emilia, 17 anni, prima della classe, ha lasciato un diario in cui spiega le angherie subite dai compagni e dalle compagne di classe che l'accusavano di vestire da barbona, la insultavano e la emarginavano per gli abiti che indossava. Ha tentato il suicidio lanciandosi dalla finestra, un mese dopo è morta. Giorgia, 15 anni, è stata accusata da un'amica gelosa di essere una ninfomane e di avere una malattia venerea. La notizia è stata trasmessa via telefonino a tutti i ragazzi della scuola «per metterli in guardia». Nonostante l'amica sia stata poi obbligata dalla preside a scusarsi pubblicamente, nell'istituto si è continuato a parlare di Giorgia come di una ninfomane. L'anno successivo Giorgia si è iscritta a un altro liceo, molto distante dal precedente. Luca 11 anni, non vuole più andare a scuola. Lo psicologo scopre che è «troppo» gentile con i compagni che ne approfittano per farsi servire e prenderlo in giro. Gioca bene a calcio ma i bambini della squadretta che si è formata nel cortile della scuola non lo vogliono. Questi sono soltanto alcuni esempi.

Sono una novità o violenze di questo genere ci sono sempre state? Dobbiamo preoccuparci o è meglio sdrammatizzare?

La violenza c'è sempre stata, anche nel quotidiano, eclatante e subdola, visibile e invisibile. Oggi, però, ci preoccupiamo di più di *mobbing*, bullismo e altre violenze «giornaliere» sia perché certe forme di controllo collettivo tipiche delle comunità integrate sono venute meno, sia perché pensiamo che in un contesto civile certe forme di sopraffazione, un tempo tollerate o addirittura incoraggiate, non dovrebbero esistere e sia anche perché le tecniche di comunicazione on line, al centro di quest'ultimo decennio, consentono nuovi tipi di violenza un tempo inimmaginabili. Per la rapidità con cui si diffondono, le violenze on line sono forme di aggressione per certi aspetti più perniciose del bullismo tradizionale, anche se chi le mette in atto non sempre ne è consapevole. A distanza di dieci anni è stato dunque necessario aggiornare questo libro aggiungendovi anche un capitolo sul cyberbullismo.

In un mondo globalizzato, tecnologico e individualista come il nostro, la consapevolezza e la preparazione che si richiede a ognuno è maggiore rispetto al passato, quando l'individuo apparteneva a (e si riconosceva in) una comunità fortemente integrata, regolata da norme, usi e costumi condivisi e indiscussi. Da un lato, la civiltà del villaggio tollerava violenze e sopraffazioni che noi oggi non siamo disposti ad accettare e, dall'altro, aveva individuato una serie di strategie (più o meno autoritarie) per arginare l'aggressività di adulti, ragazzi e bambini. Per esempio, il vicino di casa e il passante si sentivano autorizzati a intervenire per correggere i comportamenti troppo esuberanti dei figli degli

altri: e i genitori trovavano questi interventi appropriati, anche perché gli incontri e le interazioni avvenivano, nella maggior parte dei casi, con persone e famiglie del proprio ambiente e della propria cultura. Oggi il vicino di casa può essere un completo estraneo, se non addirittura uno straniero, e il passante si guarda bene dall'intervenire in situazioni che «non lo riguardano». In rete l'«amico» può essere un perfetto sconosciuto e la comunicazione smaterializzata: in questo contesto l'empatia o il timore di ritorsioni, già molto labili nel bullo tradizionale, possono scomparire del tutto.

Ma che cosa è possibile fare in un mondo che ha perso i vecchi confini? In una società composita, multi-etnica, multiculturale, dove ceti sociali diversi entrano continuamente in contatto tra loro e prima di tutto sui banchi di scuola, ognuno si trova nella necessità di sviluppare, nel corso della crescita, una serie di abilità sociali, relazionali ed emozionali che un tempo apparivano meno rilevanti. Tolleranza, comprensione di sé e degli altri, capacità di relazionarsi con i «diversi da sé» e di controllare i propri impulsi stanno diventando qualità sempre più necessarie in un mondo profondamente mutato.

Pensare di abolire ogni forma di violenza è pura utopia. La violenza riemerge continuamente in forme diverse e sottili di aggressività cosicché ognuno, pur ricercando e avvalendosi dell'appoggio esterno, deve essere anche in grado di riconoscerla e fronteggiarla, di trovare i modi per sottrarsi a essa e renderla innocua, sia quando proviene dall'esterno sia quando origina dall'interno di sé. Questo libro affronta un aspetto particolare della violenza che riguarda la formazione individuale nel corso dell'età evolutiva; una formazione che ovviamente non può avvenire nel vuoto o nell'isolamento,

ma deve aver luogo in contesti educativi e sociali maturi. Pone dunque l'accento sul bullismo, sia nella sua accezione più generale, ossia come violenza giovanile, sia in quella più specifica, cioè come un comportamento aggressivo con connotati persecutori che può avere effetti deleteri sia sulla vittima sia sul bullo, sia sulla vita comunitaria in generale.

Le dimensioni raggiunte oggi dal fenomeno, nel mondo reale come in quello virtuale, fanno del bullismo un tema di grande attualità e interesse. Per capirlo, affrontarlo e combatterlo con gli strumenti giusti, è necessario andare alle radici. È per questo che mi è sembrato opportuno dividere il libro in due parti. Nella prima, dopo aver introdotto il tema universale della violenza e preso in esame il fascino che essa riesce a esercitare su grandi e piccoli, passo ad affrontare l'argomento nella sua complessità, a considerare cioè gli aspetti più subdoli e oscuri della violenza, quelli che, restando invisibili, possono ingannare e indurci a scambiare l'aggressore con la vittima o viceversa. Questa prima parte si chiude con un capitolo che illustra gli studi scientifici e le teorie «storiche» che riguardano i fattori all'origine dell'aggressività. La seconda parte, infine, è dedicata più specificamente al bullismo e al cyberbullismo, in particolare, alla prevenzione e agli interventi che si possono fare in ambito familiare, scolastico e sociale per arginare questo fenomeno.

Prima parte

IL PROBLEMA